

DOPPIOZERO

Legge o valori?

Franco La Cecla

19 Maggio 2017

La sentenza della Cassazione riguardo al ricorso del cittadino sikh Ã¨ molto interessante per due aspetti. Il primo Ã¨ il linguaggio e il secondo il cambiamento generale di mentalitÃ che riflette.

Il linguaggio giuridico risente del balbettio generale su questi argomenti. Si parla di â€˜valoriâ€™ della nostra societÃ , contrapposti ai valori di altre culture e poi si aggiunge qualcosa sullâ€™obbligo delle etnie diverse che abitano in Italia di conformarsi ai valori del paese ospitante. Ora, a chi conosca un poâ€™ le religioni del subcontinente indiano viene difficile chiamare i sikh una etnia. Sono invece una religione ben precisa, fondata storicamente da un individuo che ha cercato di elaborare una sintesi tra induismo e islam. Ã¨ una religione praticata in buona parte dellâ€™India (lâ€™ex primo ministro del partito di Sonia Gandhi era un sikh) e ha una notevole diaspora in tutto il mondo. C'Ã¨ una differenza notevole tra unâ€™etnia ed una religione. I protestanti, i calvinisti, i valdesi non sono unâ€™etnia, sono un movimento religioso che non ha nulla a che fare con unâ€™origine geografica, con unâ€™indigenitÃ , con una appartenenza a un territorio.

Unâ€™etnia Ã¨ invece in genere una comunanza di lingua, costumi, tradizioni, cosmologie. PuÃ² corrispondere a una religione, ma anche no. I quechua delle Ande sono unâ€™etnia ma hanno diverse pratiche religiose. I Naga del Nord Est dellâ€™India e del Nord Ovest della Birmania sono unâ€™etnia, ma sono di religione cristiana. Per essere piÃ¹ chiari. I cristiani non sono unâ€™etnia. Non so se gli italiani si possano definire tali, ma mi sembra che quando si parla di societÃ complesse lâ€™idea dellâ€™etnia non sia la piÃ¹ appropriata. Nella sentenza si parla di â€˜valoriâ€™, di valori contrapposti. Un sikh non puÃ² andare in giro con un coltello rituale di 10 centimetri perchÃ© Ã¨ contro i valori della societÃ italiana. No, qui c'Ã¨ qualcosa che non quadra. Il sikh non infrange i valori italiani, ma una legge che concerne la sicurezza dei cittadini italiani tutti, immigrati compresi. Come una donna in burkha o con un velo che le copre il viso, al pari di un manifestante che non si leva il casco o il passamontagna infrange una legge che vuole che i cittadini siano tutti ugualmente identificabili quando sono in luoghi pubblici. La legge Ã¨ una cosa, i valori unâ€™altra. Se uccidi qualcuno perchÃ© te lo ordina la tua religione infrangi una legge, non dei valori.

Cosa sono i valori? Sono un complesso di significati, un insieme di visioni della vita, della felicitÃ , del senso della convivenza e dei legami che ogni societÃ sviluppa secondo la sua storia e la sua geografia. Essi, combinati con i â€˜costumiâ€™, cioÃ¨ con il modo con cui una comunitÃ mette in pratica questi valori sono lâ€™ispirazione delle leggi di un paese. In un testo elaborato qualche anno fa con Piero Zanini â€˜Una morale per la vita quotidianaâ€™ (Eleuthera, 2011), avevamo messo lâ€™accento sulla capacitÃ di ogni societÃ di elaborare una morale quotidiana e sulla grande elasticitÃ di questo elaborare che fa piÃ¹ somigliare la morale quotidiana a delle regole di convivenza e di galateo che a una vera e propria morale. Ma tra questa pratica auto-poietica e la legge c'Ã¨ una grandissima differenza. I valori sono un termine piuttosto imbarazzante e soprattutto vago, ma diamo atto alla Cassazione che almeno ha avuto il coraggio di pronunciarsi usando una terminologia in divenire e per alcuni versi non pertinente.

elèuthera | caienna

Franco La Cecla
Piero Zanini

**UNA MORALE
PER LA VITA
DI TUTTI I GIORNI**



Il secondo punto interessante Ã che la sentenza riflette un cambiamento di mentalitÃ . Oggi per la maggioranza degli italiani Ã evidente che di fronte all'immigrazione non vale piÃ la contrapposizione buonismo/razzismo che Ã quello che la becera politica italiana di destra e di sinistra continua a utilizzare. La Cassazione affronta un tema che la politica non Ã in grado di affrontare. A destra abbiamo il tono trucido e le speculazioni elettorali di Salvini o dei Cinque Stelle, a sinistra il bisbiglio ed il pigolio veltroniano o post veltroniano raccolto da Renzi con una totale incapacitÃ di definire una politica dell'integrazione. Il paese Ã andato piÃ avanti. Gli immigrati non sono buoni per definizione e non sono buoni solo perchÃ rischiano la pelle e ce la lasciano per venire nel nostro paese. Sicuramente bisogna impedire che perdano la vita e bisogna soccorrerli in mare e dopo. Ma Ã il dopo che Ã il vero problema. Che tipo di integrazione vogliamo offrire loro? E soprattutto a che condizioni? Non perchÃ tra di loro ci siano dei malintenzionati (una risicata minoranza), ma perchÃ effettivamente essi vengono da un mondo che non da per scontati i valori che noi attribuiamo alla convivenza. Che in soldoni, sono il diritto dell'individuo a non essere sottoposto a valori comunitari, la separazione netta tra religione e vita civile, la sessualitÃ come un'espressione della libertÃ individuale.

Ci sono molte altre componenti, ovviamente, tra cui la natura dei legami che prescindono dall'appartenenza etnica, clanica, familiare. La nostra Ã una societÃ in cui i legami non sono dati, ma sono scelti e revocabili. Che la nostra societÃ sia strana per chi viene dal di fuori Ã un dato di fatto sempre piÃ inconfutabile. Per moltissimi paesi al mondo queste non sono le prioritÃ . L'Europa, di cui l'Italia fa parte Ã una eccezione culturale dovuta ad una storia ben precisa, costituita solo in parte dal fatto di avere dominato e colonizzato il resto del mondo. Anzi il colonialismo e neocolonialismo europeo dimostrano il fallimento del progetto di estensione dell'eccezione occidentale. Una buona parte del mondo non la pensa e non la sente come noi. Allora, e qui interviene il cambiamento di mentalitÃ , lo straniero che arriva da noi Ã benvenuto, ma deve accettare le regole del posto in cui arriva, prima di tutto deve essere sottoposto alle sue leggi. Appunto perchÃ proprio come lo straniero di Simmel, rimane straniero fin quando non diventa uno di noi e questo Ã tutt'altro che scontato.

Il punto Ã che per accettare le nostre regole con quello che hanno dietro (i valori) bisogna che essi vengano dichiarati, bisogna che dal balbettio si passi alla assunzione cosciente di questi valori. Siamo in un momento di passaggio in cui forse finalmente l'Europa sta prendendo coscienza della sua unicitÃ e della sua missione. In Italia molto meno, e perÃ nella mentalitÃ piÃ che nella politica. Il problema Ã, come ho cercato di raccontare in *Elogio dell'Occidente* che una parte degli immigrati vengono in Europa proprio perchÃ vogliono quei valori che sono diversi da quelli praticati nei loro paesi. Il libro, scritto in Georgia e in Tunisia Ã proprio la testimonianza di desiderio dell'Europa che c'Ã ai nostri confini per ragioni che sono solo in parte quelle del benessere, ma dentro ci sono i diritti delle donne, i diritti dei giovani e i diritti individuali e lo scontro aspro che in molti di quei paesi si ha con la religione come fonte della legge. Ecco la Cassazione non lo dice, ma la sentenza lo suggerisce. Da noi la legge non Ã dedotta dalla religione, ma dalle ragioni della convivenza civile.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

